L'editoriale. Il settimanale della Curia: non votate chi vuole i Pacs

"Bo 7" fa il tifo per il Polo

Votare per i partiti che «difendono la vita e la famiglia». Ossia che sono contrari all'aborto, ai Pacs e all'equiparazione delle coppie sposate a quelle di fatto. Tradotto: meglio il centrodestra che non ha inserito i Pacs nel suo programma, dell'Unione che, senza arrivare ai patti di solidarietà familiare, è favorevole a riconoscere i diritti degli individui che hanno deciso di convivere, siano essi eterosessuali o omosessuali. A sette giorni esatti dal voto del 9 e 10 aprile, *Bologna Sette*, inserto settimanale di *Avvenire*, entra a gamba tesa nella campagna elettorale. E, senza però mai citare esplicitamente nessuna delle due coalizioni in campo, lo fa a favore di quella di centrodestra. «Quello che è in gioco - scrive il settimanale della Curia bolognese in un editoriale non firmato apparso sul numero in edicola ieri - non è una semplice e legittima alternanza tra questa o quella coalizione. Come elettori ci troveremo tra le mani la possibilità di decidere quale idea di persona e di società debba prevalere nel governo del nostro Paese (...) Come cristiani il nostro voto non potrà essere in contrasto con il diritto alla vita, la difesa dell'embrione e della famiglia fondata sul matrimonio». Insomma, pollice verso al "laico" centrosinistra. Disco verde alla Casa delle Libertà dove anche i liberali e i radicali hanno da tempo archiviato le battaglie per i diritti civili. La "scomunica" di *Bologna Sette* si abbatta anche su quei partiti dell'Unione (Udeur e Margherita) che hanno impedito che il centrosinistra mettesse la parola Pacs nel suo programma e stanno facendo di tutto per presentarsi come i pontieri della coalizione guidata da Romano Prodi verso il Vaticano. Al momento del voto - continua il corsivo - bisogna scegliere il partito per cui votare in base a questi valori, «ma senza perdere di vista, anzi mettendola in primo piano come criterio di verifica, il programma della coalizione di cui il partito è componente». Insomma, *Bologna sette* sposa in pieno la linea Ratzinger. L'editoriale, però, suona anche un po' come uno strappo alla "tregua elettorale" imposta dall'arcivescovo Caffarra che aveva invitato tutti i sacerdoti ad astenersi dal dare indicazione di voto. "Strappo" alla *par condicio* in un certo modo anticipato già due domenica fa, quando a parlare di temi di attualità politica *Bologna Sette* aveva chiamato due nomi noti della società civile (Alessandro Alberani e Vera Zamagni) e un solo consigliere comunale, il civico eletto in alleanza con la destra Giovanni Salizzoni. Completamente ignorata, invece, la Margherita, che pure a Palazzo D'Accursio conta tre "cattolici doc" come Giovanni Maria Mazzanti, Lina delli Quadri e Paolo Natali.

—LM